

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 1

Roma, li 17 febbraio 1958.

Relazione sulla situazione generale della Polonia

/La popolazione - I contadini - Gli operai -
Il partito comunista - Burocrazia e polizia -
Terrorismo e censura - La gioventù - La Chiesa/

Nella seduta, che ebbe luogo a Londra l'otto febbraio scorso, il Consiglio di Unità Nazionale Polacco ha ascoltato un circostanziato rapporto sull'attuale situazione in Polonia, presentato dall'avv. Z. Sty-pukowski. Da tale relazione abbiamo estratto le informazioni che seguono:

La popolazione

La popolazione della Polonia, nei limiti attuali, ammonta a 28.500.000 abitanti, dei quali, non più del 2% appartengono a minoranze nazionali o religiosi: ucraini ca. 200.000, biancoruteni 120.000, tedeschi /dopo la partenza di 75.000 nel 1957/ 65.000, slovacchi 15000, greci-profughi 10.000. Benché non si abbia una serie statistica sulla fede religiosa professata, gli ortodossi scismatici sono circa 80.000 e gli ebrei circa 70.000.

L'aumento naturale della popolazione in Polonia risulta fra i più grandi del mondo: 19 pro mille. Secondo certe previsioni, le perdite in materiale umano, subite dalla nazione durante la guerra, saranno coperte nei prossimi anni, e nel 1970 la Polonia avrà 35 milioni di abitanti di lingua polacca e di religione cattolica. Il calcolo è fatto senza tener conto degli emigrati all'estero, e nemmeno dei Polacchi nelle provincie orientali annesse alla Russia, i quali sono ancora assai numerosi in quelle regioni.

I contadini

Essi costituiscono il 56,2% della popolazione, e sono proprietari dell'85% dei terreni utili. /I "kolchoz", dopo la loro abolizione nel 1956, conservano non più dell'1,5% di terre utili, mentre il 13,5% appartengono alle aziende dello stato/.

La situazione dell'agricoltura in Polonia è nondimeno catastrofica per la mancanza di macchine agricole e di concimi; un lieve miglioramento dei raccolti nel 1957 /di 300.000 quintali di grano/ non permette di far cessare l'importazione: 2 milioni di tonnellate nel 1957 ed 1 milione previste per l'anno 1958.

Le condizioni di vita dei contadini sono miserevoli; specialmente si nota un livello disastroso nelle abitazioni, risultante dalla mancanza di materiali edilizi, specialmente di mattoni e di cemento.

I contadini rimangono fedelmente attaccati alla Chiesa, e sono sempre pronti a seguire i vescovi; persuasi di aver battuto i comunisti, liberandosi dai kolchoz, nei quali erano incorporati, essi hanno fiducia nell'avvenire; hanno una certa simpatia per Gomulka, un odio implacabile contro il comunismo, e contro l'U.R.S.S. Per liberarsi dalla schiavitù comunista, desiderano la guerra, senza riguardo ai sacrifici, che essa esige.

Gli operai

Rappresentano la maggioranza della popolazione polacca; sono distribuiti fra l'industria, le miniere, i trasporti, il commercio e

l'agricoltura; sono salariati esclusivamente dallo stato; i loro guadagni sono molto bassi. Secondo la Commissione Economica Europea, il minimum di guadagni per una famiglia di 4 persone sarebbe 1.800-2.000 zloty al mese; secondo i dati della medesima Commissione, non più del 7% degli operai polacchi percepisce un salario, che corrisponde a queste minime esigenze.

Questa è una delle molte regioni della decadenza dell'efficienza dell'operaio polacco. Un esempio di questa decadenza è fornito dalle miniere, nelle quali si nota che un operaio estrava:

nel 1938	-	1.800 kg.	di carbone,
nel 1949	-	1.329 kg.	" " ;
nel 1954	-	1.288 kg.	" " ;
nel 1955	-	1.163 kg.	" " .

L'incompetenza dei dirigenti è citata dalla medesima Commissione fra le altre regioni di questa decadenza.

Il fatto seguente illustra il malcontento degli operai: in una riunione di lavoratori degli stabilimenti "Zeran" un operaio ha preso la parola per dire che il marxismo andava bene cento anni fa, all'epoca della macchina a vapore, ma oggi, nell'era dell'atomo, è completamente superato e irreali. "Perché - ha aggiunto l'operaio - dobbiamo cercare dei nuovi modelli di economia socialista, quando l'America capitalista ci offre degli esempi concreti e dei modelli di sana economia?"

Il regime non trova altri modi di reagire a questa involuzione che con le repressioni, le quali non producono l'effetto voluto.

Le condizioni catastrofiche degli alloggi degli operai sono messe in rilievo della stessa relazione.

Il partito comunista "P.Z.P.R."

Esso contava, nel 1953, 1.368.000 iscritti. La cifra attuale non è nota: è certamente inferiore al 1.000.000. Il fatto che malgrado lo stato privilegiato degli iscritti al partito, molti membri abbiano restituito la tessera, è molto significativo. Si spiega considerando, che molti iscritti hanno creduto, nel 1956, che la "resa dei conti" fosse prossima. Le organizzazioni affiliate al partito hanno subito perdite ancor più gravi: la S.M.P. /Associazione di gioventù polacca/ è scesa da oltre 2 milioni a meno di 100 mila membri ed ha dovuto cambiare la denominazione in Z.M.S./Associazione di gioventù socialista/; la Società dell'Amicizia Polacco-Sovietica da 7,5 milioni è scesa a 60 mila.

Oggi, anche se si crede comunemente che il giorno della "resa dei conti" si sia allontanato, nessuno vuole rientrare nel partito; per farlo riprendere, i capi hanno progettato una "epurazione": però anche questa misura non serve a molto; non si possono "epurare" i colpevoli di professare idee religiose - perché il partito rimarrebbe senza i contadini, e nemmeno i colpevoli di abusi in materia finanziaria, giacché si resterebbe senza i capi; si nota inoltre nelle file del partito una notevole apatia ed inerzia.

Burocrazia e polizia

L'enorme apparato burocratico, sviluppatosi nei tempi Bieruto-Staliniani, continua a gravare sulle spese dello stato; la riduzione, che nel 1958 dovrebbe toccare, nei soli organi centrali, 10.000 funzionari dello stato, esaspera anche quelli, che sperano di rimanere in carica. L'infinità quantità di leggi, decreti, ordinamenti, decisioni è illustrata dal fatto, che per la sola procedura dei consigli provinciali, vi sono 20.000 atti, e che la raccolta della regolamentazione per le spese dei medesimi consigli conta 2.400 pagine.

Le "leggi", dal resto, non vengono osservate; e, /come è esat-

teristico per il sistema degli "ukaz", "nessuno può fare assegnamento che qualsiasi suo diritto venga rispettato". Il fatto di questa assenza di diritti soggettivi è molto chiaramente messo in rilievo dalla relazione.

La polizia - "Bezpieka" - la quale, nel 1956, aveva perduto le redini del potere, le ha nuovamente riprese, sotto il nome di "Dipartimento di Sicurezza" nel Ministero degli Interni; le sue molteplici sezioni /contro-spionaggio, controllo e liquidazione dei movimenti "sottoterranei"; contro-spionaggio economico; lotta contro attività politica dall'estero, e contro l'attività religiosa; informazioni dall'estero; sicurezza dei dignitari; investigazioni criminali - senza parlare degli archivi, evidenze, scuole speciali, ecc./ sono in piena efficienza.

Inoltre è stata istituita una organizzazione speciale, denominata "Milizia Civica", i cui componenti vestono in abito borghese, ma sono armati ed addestrati militarmente, collo scopo speciale di intervenire nei disordini di piazza.

Tutte queste forze sono alla disposizione del partito; esse sono comandate da un certo Wicha /pseudonimo/.

/Si apprende d'altronde che nei giorni dell'ottobre 1956 si attendeva un massacro degli agenti segreti della "Bezpieka"; il loro numero ammontava, secondo informazioni di buona fonte, a 2.000.000: essi erano dappertutto; il numero degli membri della "Bezpieka" era all'incirca di 300.000 uomini. Poteva facilmente succedere, in quel momento, un massacro totale degli agenti segreti e degli membri della "Bezpieka". Soltanto una azione molto energica del clero salvò il paese da una terribile strage. Da tutti i pulpiti si predicò il perdono; "perdonare, in nome di Cristo, così come Egli ha perdonato".

Queste prediche contribuirono molto a salvare i componenti della "Bezpieka" ed i loro agenti segreti. Essi hanno attualmente ripreso il loro lavoro; il numero degli agenti attivi è però molto minore di quello del 1956/.

Terrorismo e censura

Il sistema attuale in Polonia, imposto dall'U.R.S.S., non è in fondo che un regime di occupazione. Non potrebbe mantenersi neppure un giorno, senza l'appoggio dell'Unione Sovietica e delle sue forze armate, dislocate in Polonia e nei paesi limitrofi.

Il sistema non potrebbe durare, senza incutere la paura; per incuterla alla popolazione, basta rimangono gli stessi uomini al potere, anche se gli arresti improvvisi si diradano. Infatti, questi arresti si sono diradati dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1956. Secondo dati pubblicati dal regime: contro 4.399 "arresti preventivi" operati nel 1952, ne furono, nei primi sei mesi di 1957, solo 73.

Ma anche questo basta perché manchi il senso di sicurezza, e perché il cittadino, non potendo far valere alcun suo diritto, resti in permanente stato di terrore: questo si fa sentire specialmente nel campo dell'attività pubblicistica e letteraria. La censura - la cui abolizione si sperava avvenisse dopo l'ottobre 1956 - si attua di nuovo in pieno.

Il partito ha l'intero controllo di ogni parola stampata; la soppressione di "Po prostu", e di altri giornali, non fu che una delle manifestazioni della sua attività. Anche le opere classiche sono epurate; le trasmissioni della radio sono nuovamente disturbate. Però, diminuisce la tiratura dei giornali: da 2.810.732 copie nell'agosto 1956, essa è scesa a 1.772.891 nell'agosto 1957.

Un aspetto singolare della vita sociale in Polonia, nel 1956, era dato dai "Circoli" /"Kluby"/. Essi incominciarono a formarsi, clandestinamente, dal 1954, come riunioni private, fra pochi amici, per discutere problemi di attualità, e ciò ad onta allo spionaggio.

Nel 1956, dopo l'ottobre, i membri di questi "Circoli" cercarono di poter legalizzare la propria posizione. Ma, fino dal marzo 1957, furono posti dinanzi all'alternativa: o di accettare il controllo del Partito Comunista, o di sciogliersi. Attualmente sono quasi tutti scomparsi.

La gioventù

Il relatore segnala certi aspetti speciali della vita dei giovani. Egli mette in rilievo, che il 54% dei giovani, dopo la scuola elementare, all'età di circa 14 anni, non studia più: e fino all'età di 17 anni, non sono ammessi a lavorare. Nelle case deserte, /la madre è esse pure costretta al lavoro per vivere/ non hanno nulla da fare; e così divengono "hooligans".

Le scuole di grado accademico erano, nel 1939, 32, con 46.000 studenti. Ora sono 99, con 130.000 studenti. Il loro livello è enormemente abbassato, anche perchè molte volte il partito impone l'ammissione di giovani senza nessuna o quasi nessuna preparazione.

La "Polityka" scriveva, nel novembre scorso: "Il rettore ed il senato sono i padroni dell'università, ma non debbono dimenticare che qui è anche un padrone politico: la cellula del partito. E il partito, che si occuperà di allontanare dall'università ogni influsso borghese o clericale".

In queste condizioni i giovani si sono perfettamente accorti del fallimento dell'intero sistema comunista; sono essi in preda a sentimenti di ribellione e di revisionismo. Non accettando il marxismo, diventano spesso le sue vittime arrivando ad un certo nihilismo.

Per la parte positiva di quello che rimane da fare, sanno ben poco non avendo che scarsissime nozioni di storia, di diritto, di scienze sociali. Il "Tygodnik Demokratyczny" si lamenta, che malgrado tutto, i giovani mantengono sempre l'ideale dei romanzi di Sienkiewicz: "Dio e Patria", subiscono l'influsso del clero, hanno un grande anelito verso "l'Occidente".

La Chiesa

La Chiesa - disse Stypulkowski - è la sola ad aver in Polonia una gerarchia circondata dal rispetto generale, una organizzazione propria, e l'appoggio delle masse. Il prestigio della Chiesa è cresciuto durante l'occupazione hitleriana e sovietica. Sono totalmente scomparsi i "nemici personali di Dio e della Chiesa, se non comunisti. Ed anche questi, di origine polacca, sono relativamente pochissimi. Il Cardinale Wyszyński grazie alla sua inflessibile fermezza, è divenuto l'eroe nazionale".

Il relatore parla quindi di tre grandi eventi nella vita ecclesiastica in Polonia: primo, il pellegrinaggio, nell'agosto 1956, di 1.500.000 fedeli a Czestochowa - la più grande assemblea popolare della storia del mondo - dopo di esso il regime fu costretto a far marcia indietro; secondo, che la gerarchia cattolica in Polonia ha avuto le forze di frenare il popolo nell'ottobre-novembre 1956, evitando la streghe; ed in terzo luogo, che tutti i genitori degli scolari in Polonia, non ostante l'evidente pericolo, firmassero col loro nome le domande di ripristinare l'insegnamento della religione in tutte le scuole.

Quanto sopra dimostra l'enorme forza della Chiesa in Polonia, malgrado qualche aspetto deplorabile, quale ad esempio quello di sacerdoti ligi al regime /ancora in numero di circa 1.000/, e quello di movimenti anticattolici nel seno della Chiesa /"La Pax" di Piasecki/.

L'autore giudica con non poca severità il gruppo di cattolici del "Znak", che accettò di entrare nella dieta del regime, e quindi,

di accettare, almeno in parte, la responsabilità comune.

Questi attivisti cattolici, portati fatalmente sempre più in basso dalla loro attività, si distaccano ogni giorno dalla massa dei cattolici polacchi, che resiste energicamente al regime comunista.

- - - - -